MINI-BOND PER LE PMI

Via libera a cambiali e obbligazioni finanziarie per raccogliere liquidità

Sono diversi i punti in cui il decreto sviluppo impatta sulla vita delle attività imprenditoriali: dall'Iva sugli immobili al fondo per la crescita, dai mini-bond per le Pmi ai bonus per le assunzioni altamente qualificate. Gli effetti dei singoli provvedimenti, però, in alcuni casi rischiano di non essere particolarmente rilevanti. Una delle misure più promettenti è costituita dai mini-bond che consentono alle società di capitali finora escluse di emettere titoli per la racolta di risorse sul mercato del debito.

A CURA DI
Laura Cavestri, Carmine Fotina, Mauro Pizzin, Giorgio Santilli

LEGENDA

IMPATTO SULLE IMPRESE

BASSO
MEDIO
ALTO

B

BONUS ASSUNZIONI QUALIFICATE

IMPATTO SULLE IMPRESE BASSO

Viene istituito un contributo sotto forma di credito d'imposta riservato a tutte le imprese che effettuano nuove assunzioni di profili altamente qualificati. La misura non ha limiti temporali di applicazione e si basa su un contributo del 35% sulle spese effettuate per le nuove assunzioni di personale, con un tetto massimo di 200mila euro per impresa. Finanziamento piuttosto contenuto per il bonus: 25 milioni nel 2012 e 50 a partire dal 2013. La misura sostituisce quella, inizialmente prevista nelle bozze del provvedimento, per un credito di imposta riservato agli investimenti.

C

CRISI INDUSTRIALI

IMPATTO SULLE IMPRESE MEDIO

Al via il Progetto di riconversione e riqualificazione industriale per rilanciare le aree di crisi. Opere e impianti previsti nel progetto saranno definiti di «di pubblica utilità, urgenti e indifferibili». Viene fissata una definizione di crisi industriale complessa, fattispecie che si concretizza di fronte a «una crisi di una o più imprese di grande o media dimensione con effetti sull'indotto» oppure in presenza di «una grave crisi di uno specifico settore industriale con elevata specializzazione nel territorio». I Progetti si realizzano mediante accordi di programma che prevedono la partecipazione delle Regioni.

F

FALLIMENTI

IMPATTO SULLE IMPRESE ALTO

Le disposizioni sul diritto fallimentare puntano ad assicurare il più possibile la continuità d'impresa anche in caso di crisi. In questo senso vanno sia le misure sul concordato preventivo sia quelle sugli accordi di ristrutturazione. Possibile la presentazione di una domanda anticipata di accesso al concordato anche senza la presentazione immediata del piano e della documentazione. Assicurato, in corso di concordato e di accordo, l'accesso per l'azienda a strumenti di finanziamento e la possibilità di partecipare ad appalti pubblici

FONDO PER LA CRESCITA

IMPATTO SULLE IMPRESE ALTO

Nasce un «Fondo per la crescita sostenibile» in cui confluiranno le risorse recuperate da revoche, abrogazioni e una parte del Fri gestito dalla Cassa depositi e prestiti. Il Fondo avrà tre obiettivi principali: ricerca e innovazione; internazionalizzazione delle imprese; rafforzamento della struttura produttiva, in particolare nel Mezzogiorno. Dovrà essere un decreto del ministro dello Sviluppo economico, di concerto con il ministero dell'Economia, a individuare le priorità e le forme di aiuto concedibili. Ma l'assenza di scadenze per l'emanazione del decreto pone un'incognita sull'intero riassetto.

I

INTERNAZIONALIZZAZIONE

IMPATTO SULLE IMPRESE ALTO

Riorganizzate attività e mission del personale Ice. Organico più snello e cabina di regia più coerente con le esigenze di promozione. Si razionalizza anche l'Enit, con un risparmio di 12,7 milioni. Riordinate le procedure di accesso al Fondo per l'internazionalizzazione, con riserva del 70% di risorse per le Pmi. Associazioni di categoria, consorzi per l'internazionalizzazione e Camere di commercio estere saranno gli unici ammessi ai fondi. I criteri dei finanziamenti saranno definiti in un decreto Sviluppo economico-Economia. Il pacchetto dovrebbe produrre risparmi, rilanciare l'attività di Ice ed Enit, individuando criteri chiari e destinatari certi su cui concentrare le risorse per l'export.

IVA SUGLI IMMOBILI

IMPATTO SULLE IMPRESE ALTO

L'articolo 9 reintroduce il regime della imponibilità Iva nel settore edilizio, dando la possibilità ai costruttori di locare o vendere unità immobiliari a destinazione abitativa senza applicare quel regime di esenzione che determina l'indetraibilità dell'imposta pagata per realizzare le abitazioni. Si attiva, inoltre, il prorata di indetraibilità su tutti gli acquisti effettuati nel periodo. La norma che permette di recuperare l'Iva era molto attesa.

M

MINI-BOND PER PMI

IMPATTO SULLE IMPRESE ALTO

La misura anti credit crunch del decreto consiste nella possibilità per società di capitale finora escluse (in particolare le non quotate comprese le Pmi) di emettere titoli per la raccolta di risorse sul mercato del debito. Si apre a cambiali finanziarie e obbligazioni. La norma prevede l'allineamento fra trattamenti fiscali delle diverse categorie di emittenti con quello dei principali Paesi comunitari, estendendo l'esenzione da ritenuto che il Dlgs 239/1996 contempla per i soli "grandi emittenti". Prevista anche la semplificazione/allineamento delle regole fiscali sulla deducibilità degli oneri finanziari, rendendo neutrale per l'emittente la scelta tra diversi strumenti finanziari di indebitamento e provvista.

P

PROJECT BOND

IMPATTO SULLE IMPRESE MEDIO

Il decreto sviluppo scioglie alcuni nodi che hanno finora impedito il decollo dei project bond: il regime fiscale (equiparato a quello dei titoli di Stato con il 12,5% sugli interessi) e il trattamento fiscale delle operazioni sulle garanzie (surroghe, postergazioni, frazionamenti e cancellazioni) per cui si prevedono ora imposte di registro, ipotecarie e catastali in misura fissa. L'emissione dei bond potrà essere fatta dalle "società di progetto" che si candidano a realizzare e gestire un'opera infrastrutturale, ma anche dai concessionari già operativi per coprire debiti contratti precedentemente sulle infrastrutture esistenti.

S

SRL SEMPLIFICATA

IMPATTO SULLE IMPRESE MEDIO

La Srl con capitale da 1 a 9.999 euro diventa aperta a tutti e non solo agli under 35, ancorchè solo persone fisiche. Chi avrà bisogno di una capitalizzazione pari o superiore a 10mila euro o con clausole difformi dal modello standard dovrà invece propendere per una normale Srl. La norma, efficace sul piano della semplificazione e della riduzione dei costi, rischia di essere vanificata negli effetti dal fatto che realtà con un capitale sociale così basso difficilmente potranno accedere al credito bancario. La stessa standardizzazione dello statuto rischia di fare pochi proseliti.